

La Newsletter di micro.Bo

dicembre - agosto 2010

"...Adoperiamo la ricchezza più per la possibilità d'agire che essa offre che per sciocco vanto di discorsi, e la povertà non è vergognosa ad ammettersi per nessuno, mentre lo è assai di più il non darsi da fare per liberarsene."

Tucidide (da Storia della guerra peloponnesiaca)

INDICE	Pag.
Microcredito sociale	
Fiducia per contrastare le nuove povertà	2
Sodalitas Social Award: vincere senza aver vinto!	3
Microcredito in Francia	
Un buon modo per promuovere il microcredito: l'esperienza francese del Fondo di Coesione Sociale	4
Microcredito e immigrazione	
R.O.I. (ritorno operativo imprenditoriale): ovvero rimpatrio assistito con microcredito	6
Micro.Bo a...	
S/paesati - eventi sul tema delle migrazioni	7
RITMI 2009 - Il microcredito: uno strumento per l'inclusione sociale e finanziaria	8
Palermo 2010 - Il microcredito: uno strumento per uscire dalla crisi	10
Regolamentazione italiana sul microcredito	
RITMI 2010 - Art.111 del T.U.B.: le proposte di RITMI	11
L'attività di ricerca di micro.Bo...	
Esclusione finanziaria e sovraindebitamento in Italia	14

Microcredito sociale

Fiducia per contrastare le nuove povertà

di Paola Misiti (Responsabile Comunicazione di Emil Banca Credito Cooperativo)

A due anni dal suo avvio è sempre più positivo il bilancio dell'attività di credito di emergenza realizzata in collaborazione con micro.Bo, l'Associazione per la Microfinanza Bolognese, a Bologna e provincia in favore delle persone e delle famiglie in temporanea crisi finanziaria.

Oggi sono ben cinque i progetti che rientrano nell'ambito del credito di emergenza che vedono Emil Banca direttamente coinvolta nel servizio di valutazione tecnica delle richieste e nell'erogazione dei prestiti;

non si tratta, infatti, di un mero sostegno economico ad una lodevole iniziativa di un soggetto terzo quanto piuttosto di una partecipazione attiva che impegna collaboratori appartenenti a diverse strutture proprio per coniugare l'aspetto più propriamente bancario con quello più umano e sociale che è peculiare e, dunque, elemento imprescindibile di questa attività.

Il numero delle persone che hanno ricevuto un prestito, compreso tra i 450 e i 3.000 euro, ha da poco superato quota 125, per un ammontare complessivo di oltre 240.000 euro (di cui quasi 130.000 erogati nel solo 2009).

Ma il dato più significativo in mezzo a tutte queste cifre è forse quello più basso di tutti, ovvero l'1 che dà conto del numero delle insolvenze riscontrate. Certo è vero che spesso vi sono dei ritardi nei pagamenti delle rate, ma il contatto diretto e la gestione della relazione con chi, per ragioni varie, qualche volta non riesce a rispettare la scadenza fa sì che tutto rientri nel giro di uno o due mesi e questi risultati nel settore dei crediti non sono certo la normalità. Questo comporta un investimento aggiuntivo da parte di tutti coloro che seguono operativamente il progetto, ma è indubbio che "accompagnare" queste persone a concludere positivamente questo impegno ha un valore sociale decisamente elevato.

Non sono solo i "freddi" riscontri dei numeri a confermare che la formula del microcredito, lanciata con successo da Yunus, rivisitata alla luce delle esigenze del territorio e, soprattutto, ridefinita a misura dei bisogni emergenziali delle persone e dei nuclei familiari, funziona ed anche molto bene.

Funziona, innanzitutto, l'idea di fare rete tra soggetti di diversa natura, pubblici e privati, che con competenze ed esperienze (umane e professionali) complementari lavorano sinergicamente, ottimizzando le limitate risorse disponibili, per raggiungere un comune obiettivo che è quello di evitare che persone in difficoltà temporanea vadano ad ampliare le sacche di povertà esistenti.

E poi, funziona il meccanismo di "tutoraggio" attivato verso i richiedenti che attraverso la consulenza e il dialogo, sia prima della concessione del credito che successivamente, permette di aiutare le persone ad analizzare la propria gestione del bilancio familiare e ad avere degli strumenti in più per evitare di ripetere errori o di intraprendere azioni che potrebbero destabilizzare



l'equilibrio finanziario futuro.

Ancora, funziona la scelta di coinvolgere, sia nei colloqui preliminari che attraverso l'impegno della garanzia se la richiesta viene accettata, i familiari.

Sodalitas Social Award: vincere senza aver vinto!

Dall' EBlog di Emil Banca



Ieri a Milano Emil Banca ha partecipato alla consegna di quello che è ormai di fatto “il premio” per la responsabilità sociale d’impresa a livello nazionale: l’ambito Sodalitas Social Award.

Non abbiamo vinto, questo lo sapevamo già, ma il progetto presentato “Microcredito di emergenza” è arrivato tra i 4 finalisti nella categoria “Partnership con la Comunità” (vincitore il progetto “Bacheca delle

donazioni“ di Confindustria Genova).

Un riconoscimento che è una conferma di un sentire comune tra le persone coinvolte direttamente nella gestione e nell’operatività del progetto, rappresentanti dei diversi attori istituzionali: il microcredito di emergenza è un progetto vincente.

E lo è, prima e soprattutto, per le persone in difficoltà che ne beneficiano perchè interviene in modo efficace nelle situazioni di emergenza finanziaria, evitando che una difficoltà temporanea travolga le famiglie.

Qualcuno potrà pensare che sia la magra consolazione di chi ha perso. Ma non è così. È la convinzione di chi, di fronte a nomi di importanti aziende nazionali e multinazionali (alcuni, veri e propri colossi) con a disposizione ingenti risorse da investire in progetti di responsabilità sociale, ha saputo dimostrare che per realizzare bene un’attività di rilievo sociale non sono necessari grandi capitali.

Poche risorse economiche, infatti, possono dare grandi risultati se la rete di soggetti è capace di mettere in condivisione le proprie specifiche competenze e di lavorare in sinergia per realizzare concretamente una finalità di interesse generale, senza perdere mai di vista l’unico obiettivo significativo e reale dell’attività, ovvero il beneficio che può dare ad ogni singolo destinatario.

Questo riconoscimento, ovviamente, non è solo per Emil Banca, ma è per l’Associazione micro.Bo, partner fondamentale per il funzionamento dell’attività, e per tutti gli Enti Pubblici (Comuni aderenti all’Associazione Intercomunale Terre d’Acqua, Comuni del distretto Pianura Est, Provincia di Bologna, Asp Poveri Vergognosi) che, insieme a noi, hanno creduto nel valore del progetto, impegnandosi per offrire quest’opportunità di sostegno alle comunità locali.

E, vale la pena ricordarlo, è merito di tutte le persone si sono adoperate per far partire operativamente e far crescere il progetto di microcredito, contribuendo a restituire valore al senso originario e profondo della parola “credito” e riattivando il circuito virtuoso della fiducia e dell’approccio umanistico nella gestione del prestito.

Non crediamo di sbagliarci se affermiamo che loro, a prescindere dal premio, hanno potuto assaporare la soddisfazione più grande, quella della conquista di ogni singolo risultato.

Microcredito in Francia

Un buon modo per promuovere il microcredito: l'esperienza francese del fondo di coesione sociale

di Francesca Biondi



Oggi il microcredito è sulla bocca di tutti. Usando un linguaggio giovanile potremmo dire che è divenuto di moda.

Trovando il suo *explois* nella storia di Yunus, il banchiere dei poveri che con i suoi microprestiti aiuta le donne povere del Bangladesh, il fenomeno microcredito è passato da un'esclusiva contestualizzazione nei cosiddetti paesi in via di sviluppo ad una sua nuova e vitale contestualizzazione in quelle che vengono considerate le economie ricche del globo.

Da qualche anno è possibile affermare che esso sia definitivamente approdato anche in Europa che, purtroppo si trova a fare i conti con questa nuova e negativa congiuntura economica mondiale e con l'aggravamento di quelle che vengono oggi chiamate "le nuove povertà".

Proprio in quanto potente strumento di lotta alla povertà ed all'esclusione economica e sociale il microcredito sta assumendo in Europa sempre più il ruolo di protagonista nelle discussioni tanto dei *policy makers* quanto degli accademici: a detta di molti questo strumento rappresenta una rivoluzione culturale ancor prima che economica ed antropologica ancor prima che politica (Vedi "Microfinanza. Dare credito alle relazioni" di Antonio Andreoni e Vittorio Pelligra)

Ma, a fronte di questi riconoscimenti che gli vengono attribuiti, come viene favorita l'attività di microcredito nei diversi paesi europei?

Significativa a tal riguardo è l'esperienza maturata in Francia rispetto al *Fonds de Cohésion Sociale* (Fondo di Coesione Sociale) il cui scopo è, secondo quanto si legge nel testo di legge, quello di "garantire con finalità sociali prestiti a delle persone fisiche o giuridiche e prestiti ai disoccupati o titolari di stipendi minimi che vogliono creare la loro impresa".

Il fondo, dotato dallo stato di 73 milioni di euro su un periodo di 5 anni, è destinato ad accrescere i mezzi di garanzia del microcredito.

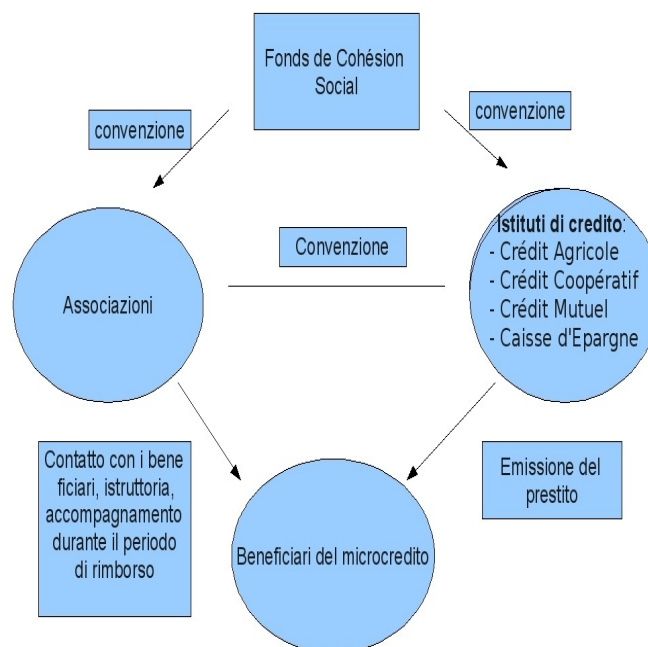
L'idea di questo fondo è nata dalla constatazione che il microcredito, coniugando l'emissione di un prestito con l'attività di accompagnamento personalizzato del debitore durante il ciclo di rimborso, ha dimostrato in Francia la sua efficacia attraverso strutture quali l'Adie, France Active, France Initiative che lo praticano già da diversi anni ed hanno permesso la creazione di più di 10.000 imprese nelle quali si trovano attualmente occupati 15.000 persone. Le *Fonds de Cohésion Sociale* è stato predisposto per il raggiungimento di due obiettivi importanti: sviluppare il microcredito per la creazione e/o il rafforzamento delle PMI (Il Fondo ha stipulato delle convenzioni con diversi attori ai quali si attribuisce la possibilità di emettere microcrediti nella forma di *prêts d'honneur* a

tasso 0 % senza garanzie) e promuovere il microcredito personale (detto anche sociale), garantendo il 50% delle somme prestate per i microcrediti personali/sociali.

Per quanto riguarda gli aspetti operativi, i prestiti vengono erogati dagli istituti bancari convenzionati. Il processo di credito viene però interamente affidato alle associazioni presenti sul territorio. Le associazioni, grazie alla loro conoscenza del contesto di riferimento, svolgono un ruolo centrale e sono chiamate a fungere da punto di contatto tra il settore bancario ufficiale e le persone finanziariamente escluse. Lo scopo è quello di favorire il loro inserimento sociale e professionale ed in questo modo combattere i fenomeni connessi all'esclusione ed alla marginalità sociale ed economica. Va detto, inoltre, che per il servizio appena descritto le associazioni ottengono un contributo dallo Stato.

L'istituzione del Fonds de Cohésion Sociale ha rappresentato uno sforzo pubblico senza precedenti nella promozione dello strumento del microcredito e ha permesso, per effetto della leva finanziaria, di mobilitare tra 200 e 300 milioni di euro di finanziamenti realizzando una concreta azione a favore del miglioramento dell'accesso al credito di quella parte della popolazione che per motivi diversi si trova in una situazione di esclusione finanziaria.

In Italia, seppure si sia incominciato a riconoscere al microcredito un ruolo importante come strumento utile nella lotta alla povertà ed alle esclusioni economica e finanziaria, ci si trova ben lontani da un tipo di dispositivo di promozione del microcredito simile a quello francese, dispositivo al quale varrebbe la pena ispirarsi per promuovere il settore nel nostro Paese.



Microcredito e immigrazione

R.O.I. (ritorno operativo imprenditoriale): ovvero rimpatrio assistito con microcredito

di Giacomo Grassi



Il progetto di cui vi voglio parlare ha lo stesso nome di un indice economico: il R.O.I., ovvero Return On Investment, cioè l'indice che ci dice quanto un investimento è redditizio.

In questo caso però R.O.I. sta per Ritorno Operativo Imprenditoriale e indica un innovativo progetto che ha permesso a famiglie rumene di etnia Rom di tornare in Romania e avviare una piccola attività economica. Il progetto quindi coniuga un intervento di rimpatrio assistito con lo strumento del microcredito nell'ottica di fornire un

percorso di reintegrazione sociale ed occupazionale nel paese d'origine.

R.O.I. è stato avviato all'inizio del 2008 con una sperimentazione su quattro famiglie in carico ai Servizi Sociali del territorio di Bologna e seguite, su segnalazione della stessa amministrazione, dalla Cooperativa Sociale "la Piccola Carovana".

Le famiglie partecipanti al progetto sono tutte originarie del distretto di Dolj, situato nel sud della Romania (una delle parti più povere del paese). Il distretto di Dolj, che ha come capoluogo la città di Craiova, dalla fine degli anni '90 è stato l'origine di flussi migratori diretti verso il nostro paese. Come spesso avviene per i fenomeni migratori, i flussi tendono a seguire consuetudini e reti familiari creando delle "correnti" da un paese ad un altro. E' proprio per tale motivo che la maggioranza della popolazione rumena presente a Bologna proviene da quest'area caratterizzata, al di fuori dei centri abitati, da una economia di tipo rurale.

Qui, specialmente nelle campagne, il tasso di disoccupazione e di analfabetismo sono elevatissimi. La situazione non appare migliore nelle città dove, chi lavora, percepisce stipendi medi di 250-300 euro a fronte di un costo della vita non troppo distante dagli standard occidentali. In queste terre vi è poi una forte presenza di popolazione di etnia Rom e ciò contribuisce a determinare una spiccata conflittualità e divisione sociale. La zona, inoltre, è stata soventemente colpita da catastrofi naturali come le frequenti inondazioni del Danubio che nel corso degli anni hanno distrutto interi villaggi costringendo la popolazione alla fuga.

Nonostante queste criticità non tutte le famiglie, giunte in Italia agli inizi di questo decennio, hanno il desiderio di rimanere nel nostro paese a fronte di un processo di integrazione che molte volte può risultare traumatico e difficoltoso. E', infatti, proprio con queste famiglie che gli operatori de "la Piccola Carovana" hanno intrapreso il progetto R.O.I., arrivando a definire quattro interventi personalizzati che hanno permesso alle famiglie coinvolte di rientrare nel loro paese con un progetto

di vita concreto sostenuto dalla possibilità di accedere ad un microcredito fatto con un'istituzione di microfinanza locale.

In questo micro.Bo ONLUS è lieta di aver dato il suo piccolo contributo fornendo a "la Piccola Carovana" una consulenza circa le modalità con cui le istituzioni di microfinanza operano e fornendo i contatti che hanno permesso di individuare l'istituzione di microfinanza partner per il progetto.

Il progetto, che si avvale anche del contributo del Comune di Bologna, dell'A.S.P. Poveri Vergognosi e di enti e associazioni che operano sul territorio rumeno, non si esaurisce qui. Infatti oltre a prevedere il monitoraggio delle attività intraprese dalle famiglie (nello specifico una ditta di servizio taxi e tre attività agricole), prevede di andare a regime fornendo questa possibilità di rientro assistito ad altri nuclei famigliari nel corso dei prossimi anni.

Micro.Bo a...

S/paesati: eventi sul tema delle migrazioni

di Sabrina Morena (coordinamento S/paesati)



Il 1° dicembre 2009 micro.Bo nella persona del suo presidente Mauro Checcoli è stata invitata a partecipare a un incontro sul "microcredito in Italia" organizzato dall'associazione culturale "Spaesati" presso il teatro Miela di Trieste. Riportiamo di seguito la testimonianza dell'organizzatrice dell'evento Sabrina Morena che ringraziamo per la calorosa accoglienza.

"L'Associazione Culturale Spaesati" organizza da dieci anni S/paesati – eventi sul tema delle migrazioni, una rassegna di cinema, teatro, musica, mostre, incontri, nata da un'esigenza e dalla necessità di riflettere sulle trasformazioni e i cambiamenti; e da quella di unire, combinare le migrazioni del passato con quelle del presente, cercando un denominatore comune fra i fenomeni migratori e le diverse culture.

Nel 2009 abbiamo voluto occuparci di economia ovvero affrontare il tema dell'accesso al credito come forma della cittadinanza e della partecipazione effettiva alla vita sociale. Questo tema, che nell'attuale panorama sociale è di cocente attualità, ha non solo dei risvolti economici, ma anche più propriamente umani. Non possedere alcuna garanzia per ottenere un prestito da parte di una banca, può essere un grande fattore di esclusione e ledere il diritto di uguaglianza fra cittadini. Inoltre può incidere sull'aumento della povertà e dell'ignoranza con gravi conseguenze per l'equilibrio della società. Per combattere la povertà si è spesso ricorso a forme di assistenza e di sussistenza che però risolvono solo temporaneamente il problema, andando a volte a minare la dignità e la creatività della donna e dell'uomo.

Non potevamo quindi non accorgerci di quanto sia pertinente alle questioni dell'integrazione, la

possibilità o l'impossibilità dell'accesso al credito. Partendo dagli immigrati ci siamo poi accorti di quanto la problematica dell'accesso del credito sia diffusa fra la popolazione autoctona del territorio nazionale, e sia un problema europeo nonché internazionale. Per ovviare a tale esclusione la pratica del microcredito si è diffusa nel nostro paese e ha raggiunto una certa notorietà. Per questo abbiamo voluto approfondire l'argomento per capire secondo quali logiche funziona la microfinanza, che il prof. Gianfranco Vento ci ha illustrato con grande chiarezza espositiva, e per sapere come operano alcune associazioni italiane come Micro.Bo e la Fondazione Risorsa Donna con il presidente Mauro Checcoli e il segretario generale Andrea Nardone, nonché l'economista Zora Kovacic ha aggiunto un punto di vista internazionale parlando sulle esperienze dell'economia solidale in Brasile.

L'incontro, coordinato da Achille Puggioni (Banca d'Italia, sede di Trieste) era inserito nella sezione della rassegna che abbiamo chiamato L'ECONOMIA POSSIBILE: ETICA E MICROCREDITO. Con gli storici Paolo Prodi e Giacomo Todeschini, l'economista Stefano Zamagni abbiamo discusso dei modi in cui il mercato si muove e le possibilità di regolamentazione in base all'etica e all'uguaglianza. Al Centro Culturale Islamico di Trieste e della Venezia Giulia è stato tenuto l'incontro sulle banche islamiche e altre forme di autofinanziamento con Aboulkeir Breigheche, Giovanni Ceccarelli, Nader Akkad con i quali abbiamo percorso i principi etici e le logiche che stanno alla base delle banche islamiche e abbiamo illustrato le altre forme di raccolta di fondi in uso fra gli immigrati.

Conferenza RITMI 2009

Il microcredito: uno strumento per l'inclusione sociale e finanziaria

di Barbara De Blasi

Il 3 dicembre 2009 si è tenuta a Roma presso la sede della Regione Lazio, la seconda conferenza annuale organizzata da Ritmi, la rete italiana di microfinanza nata nel febbraio del 2008 e che conta ormai tra i suoi membri ben 21 organizzazioni italiane attive a vario titolo nel settore.

La prima parte della giornata ha visto i saluti istituzionali dell'assessore al bilancio della Regione Lazio, Luigi Nieri che ha illustrato gli sforzi compiuti dalla Regione per favorire l'attività di microcredito sul territorio attraverso la legge Regionale n.10 del 18 settembre 2006. E' stato infatti istituito un cospicuo fondo per il microcredito la cui gestione operativa è stata affidata a Sviluppo Lazio¹.

A seguito dell'intervento di Nieri, il Presidente della rete, prof. Daniele Ciravegna, ha illustrato le caratteristiche del settore del microcredito in Italia e ha presentando alcuni dati di raffronto con il resto d'Europa.

Ben sintetizzando poi l'approccio che accomuna tutti i membri di Ritmi, Ciravegna ha affermato che "la microfinanza ha una funzione produttiva e di accompagnamento alla crescita e all'inclusione sociale attraverso strumenti finanziari pensati ad hoc per le persone escluse dal sistema finanziario tradizionale. Ciò che contraddistingue la microfinanza è quindi l'attenzione alla persona, che porta

1 Informazioni sul progetto

ad accogliere, ascoltare e seguire coloro che si rivolgono alle istituzioni di microfinanza, sino alla chiusura del programma di credito...”.

Nella seconda parte della mattinata, si è entrati nel vivo di due esperienze internazionali molto interessanti presentate da due esperti del settore come Riccardo Aguglia di Fair Finance (Regno Unito) e Liliana Cortéz del Fondo Esperanza (Cile).

Fair Finance è un'istituzione finanziaria non profit con sede a Londra, che negli ultimi 5 anni ha supportato più di 5.000 persone fornendo servizi di *debt advice*, consulenza per una buona gestione del denaro e prestiti personali e per l'impresa sostenibili.

Fondo Esperanza è un'istituzione cilena che offre soprattutto microcrediti all'impresa e formazione imprenditoriale a persone che vivono in una situazione di povertà ed esclusione. E' presente in più di 120 comuni e segue attualmente 36.300 imprenditori, di cui l'87% sono donne.

Dopo l'ottimo buffet servito da “I sapori del mondo”, impresa romana sostenuta con il microcredito, i lavori sono ripresi nel pomeriggio con una tavola rotonda dal titolo “Azioni di inclusione sociale e finanziaria in Italia”.

Giampietro Pizzo, vice presidente di RITMI, ha moderato il dibattito tra i partecipanti alla tavola rotonda². Erano presenti: Margherita Cartechini di Banca d'Italia, Alessandro Messina di Abi, Carmelo Rigobello di Confartigianato, Sabina Siniscalchi della Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Chiara Manetti della Comunità Le Piagge di Firenze.

L'intervento conclusivo è spettato all'On Mario Baccini, Presidente del Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito, che ha parlato della necessità di una cabina di regia politica e di una legislazione nazionale ad hoc che regolamenti il settore del microcredito e della microfinanza.

Alla Conferenza del 3 dicembre è stato abbinato un incontro dal titolo “Microcredito e metodologie di prestito: alcune esperienze a confronto” che si è tenuto presso la Facoltà di Economia dell' Università di Roma Tor Vergata.

Grazie all'intervento dei rappresentanti di Fondo Esperanza (Cile), Fair Finance (Gran Bretagna) e dell'Associazione micro.Bo (per cui era presente Giulia Vichi) si è avuto modo di confrontare esperienze di microcrediti in contesti diversi e diverse metodologie di credito (di gruppo/individuale). Moderatore dell'incontro è stato il prof. Leonardo Becchetti.



2 Atti della tavola rotonda

Palermo 2010

Il microcredito: uno strumento per uscire dalla crisi

di Chiara Valentini



Il 15 maggio 2010 nella illustre cornice di Palazzo Comitini a Palermo, l'Associazione micro.Bo ha partecipato al Convegno organizzato dalla Provincia di Palermo con il patrocinio dell'ABI, di Adiconsum e della Rappresentanza italiana della Commissione Europea, dal titolo "Microcredito: uno strumento per uscire dalla crisi".

Presenti all'incontro importanti personalità del mondo della microfinanza sia nazionale che europea, tra i relatori anche Mauro Checcoli il presidente di micro.Bo, Daniele Ciravegna, presidente della Rete Italiana di Microfinanza (RITMI) e Philippe Guichandut, direttore della Rete Europea di Microfinanza (REM).

Neuralgici i temi trattati: dall'esclusione finanziaria, al sovraindebitamento delle famiglie per poi passare alle proposte di modifica del Testo Unico Bancario.

Vera protagonista del Convegno la neonata Associazione micro.Pa, l'Associazione palermitana fortemente voluta dalla Provincia di Palermo, che ha preso spunto (nel nome ma non solo) proprio da micro.Bo. Infatti la nostra Associazione è stata più volte citata nel corso del Convegno considerata come un buon progetto da prendere ad esempio.

In bocca al lupo a micro.Pa per questo importante progetto pensato non solo per Palermo ma per tutta la regione Sicilia, perchè possa avere importanti ripercussioni nella lotta all'esclusione finanziaria.

Regolamentazione italiana sul microcredito...

Conferenza RITMI 2010

Art. 111 del T.U.B.: le proposte di RITMI

di Barbara De Blasi

I microcrediti in Italia sono quintuplicati negli ultimi 2 anni passando da un totale di 392 crediti erogati nel 2007 da 27 istituzioni a circa 2000 crediti erogati da 32 istituzioni nel 2009. Il portafoglio totale è passato da € 3.634.000 del 2007 a circa € 11.000.000 alla fine del 2009. I dati sono quelli dell'analisi di settore realizzata in Italia da RITMI in collaborazione con la Fondazione Giordano Dell'Amore.



E' soprattutto questo aumento di dimensioni e di importanza del microcredito come strumento capace di incidere positivamente in un momento di crisi economica come quello attuale, che ha portato il legislatore italiano ad intervenire normativamente per cercare di garantire un miglior funzionamento del settore.

Per la prima volta infatti, è stato introdotto, all'interno del Testo Unico Bancario, un articolo (l'art. 111) che regola in parte il settore della microfinanza. L'art 111 del T.U.B. si colloca all'interno dello schema di decreto legislativo recante "Attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori nonché modifiche del Titolo VI del T.U. Bancario, d.lgs. n. 385 del 1993, in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi.

Durante il mese di giugno lo schema di decreto legislativo è stato sottoposto ad una consultazione pubblica, prima, ed al parere delle Commissioni parlamentari, poi. Il testo definitivo approvato dal Governo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 settembre 2010.

Riporto in estrema sintesi tutto il percorso che ha portato all'emanazione del testo definitivo.

Nello schema presentato alle Camere, l'art. 111 del TUB stabilisce che il microcredito debba essere esercitato da società di capitali, per somme non superiori a 25mila euro che non siano garantite da garanzie reali. I finanziamenti dovranno essere finalizzati all'avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all'inserimento nel mercato del lavoro e dovranno essere accompagnati dalla prestazione di servizi di assistenza e monitoraggio. Le società che esercitano attività di microcredito dovranno essere iscritte in un elenco gestito da un Organismo costituito su nomina del ministro dell'Economia e delle Finanze sentita la Banca d'Italia. Potranno, inoltre, erogare in via non prevalente, finanziamenti a persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica e sociale a condizione che i finanziamenti non siano assistiti da garanzie reali, siano di importi

inferiori ai 10.000 euro, siano accompagnati da servizi accessori di gestione del bilancio familiare. In deroga all'art. 106 del TUB, inoltre, le associazioni non lucrative di utilità sociale potranno concedere finanziamenti ai propri associati purchè i prestiti siano offerti a condizioni più vantaggiose del mercato, non siano assistiti da garanzie reali e siano finalizzati all'inclusione sociale e finanziaria dei beneficiari.

Se da un lato la prima stesura del testo legislativo è stato accolto con favore, dall'altro non sono mancate le critiche e le proposte di cambiamento/integrazione da parte degli operatori del settore.

In particolare, una proposta di modifica molto strutturata è arrivata dalla Rete Italiana di Microfinanza che raccoglie 20 delle maggiori istituzioni italiane di microcredito e che si è data, nell'ultima assemblea dei soci tenutasi ad aprile (a cui ha partecipato anche micro.Bo) proprio l'obiettivo per l'anno 2010, di un'intensa azione di lobbying. Proprio mentre i riflettori sono puntati sul microcredito, è importante far sentire la voce di chi lavora nel settore da anni, per diffondere *best practices*, dare una giusta definizione di microcredito e microfinanza e influenzare le scelte future per lo sviluppo del settore. Il 30 giugno 2010 Ritmi, durante la conferenza **“La microfinanza in Italia: scelte e prospettive”**, ospitata presso la sede della Camera dei Deputati a Roma, ha presentato il proprio documento di posizionamento, ma soprattutto ha portato all'attenzione dei molti parlamentari presenti, le proprie proposte di modifica dell'art.111 del T.U.B, poi riproposte anche in sede di dibattito parlamentare.

Tali proposte in estrema sintesi si concentravano su:

1) microcredito d'impresa e microcredito sociale entrambe come strumenti imprescindibili ai fini della tutela e dell'inclusione finanziaria e sociale di soggetti svantaggiati.

In quest'ottica la *non prevalenza* del microcredito sociale imposta dal legislatore sembrerebbe sottrarre importanza e limitare lo sviluppo di una pratica molto diffusa oggi in Italia e che si è rivelata particolarmente efficace nella soluzione di situazioni di temporanea difficoltà economica delle famiglie/persone (dovuta a perdita del lavoro di uno dei componenti della famiglia, messa in cassa integrazione, maternità, eccetera), tramite la concessione di un piccolo prestito per far fronte ad una spesa imprevista.

2) Riconoscimento delle istituzioni di microcredito che svolgono funzioni riconducibili alla mediazione creditizia.

Il legislatore nell'art.111 ha considerato solo gli intermediari finanziari che svolgono in via prevalente attività di microcredito. Tuttavia se si vuole considerare la situazione attuale, sia in Italia che in Europa, pochissime sono le istituzioni che operano nel campo del microcredito sotto forma di intermediario finanziario. La maggior parte delle esperienze italiane di microcredito prevede la presenza di un'organizzazione senza scopo di lucro o di tipo cooperativo, che gestisce la selezione e l'accompagnamento dei richiedenti - svolgendo un'attività che potrebbe essere riconducibile alla mediazione creditizia - e di un istituto di credito che eroga materialmente i prestiti sulla base, in genere, di un fondo di garanzia messo a disposizione da enti pubblici o privati.

Ritmi chiede che questi soggetti vengano riconosciuti dal legislatore, prevedendo la loro iscrizione in una sezione separata dell'elenco di cui al comma 1 art 106 T.U.B. oppure dell'elenco di cui agli

artt. 128 quinquies e octies (mediatori creditizi).

3) Inclusione delle cooperative tra i soggetti che possono beneficiare di attività di microcredito.

In ragione dell'importante rapporto che in Italia esiste tra mutualismo e microcredito, Ritmi ritiene che il testo legislativo dovrebbe riconoscere, menzionandolo esplicitamente, il ruolo che le cooperative di tipo mutualistico svolgono sia come operatori finanziari che in quanto richiedenti di finanziamento, laddove questo sia riconducibile alla fattispecie del microcredito.

4) Questione dei requisiti patrimoniali minimi per poter operare.

Nell'affrontare la questione dei requisiti patrimoniali minimi richiesti ai soggetti iscritti nell'apposito elenco indicato nell'art 111 comma 1, Ritmi riconosce il fatto che un ammontare di capitale richiesto troppo basso potrebbe compromettere la solidità della struttura e anche in un certo senso la serietà dell'iniziativa. Tuttavia se si fissano requisiti patrimoniali troppo elevati si rischia di impedire la nascita e lo sviluppo di istituzioni di microcredito di dimensioni più ridotte che intendono esaltare la propria vocazione territoriale e investire su un servizio finanziario di prossimità. Per queste ragioni, la soglia non dovrebbe essere superiore ai 300 mila euro.

5) Possibilità di erogare microcrediti, in deroga all'art 106, data non solo alle associazioni non lucrative ma anche ad altri soggetti operanti nel settore del non profit.

Nel testo definitivo del Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n. 141³ pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 settembre 2010 all'art. 7 che rinnova tutto il Titolo V del TUB, nella sezione “soggetti operanti nel settore finanziario” all'art 111 è stata recepita la proposta di Ritmi di includere le cooperative tra i soggetti che possono beneficiare di attività di microcredito.

Un altro importante cambiamento nel testo definitivo (che ha recepito il punto 5) della proposta di Ritmi), vede la possibilità, non solo per le associazioni non lucrative di utilità sociale (come era previsto nel testo provvisorio presentato alle Camere) ma per tutti i soggetti giuridici senza fini di lucro, di svolgere attività di concessione di finanziamenti a persone fisiche, società di persone o cooperative, “a condizione che i finanziamenti siano concessi a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato”. Tali soggetti dovranno essere iscritti in una sezione speciale dell'elenco di cui al comma 1 art.111.

Staremo a vedere come cambierà il panorama italiano del microcredito a seguito della nuova normativa ma, soprattutto, rimaniamo in attesa delle disposizioni attuative che dovranno essere emanate dal Ministro dell'economia e delle finanze sentita la Banca d'Italia.

Tali disposizioni dovranno disciplinare i requisiti che riguardano i beneficiari del microcredito e le forme tecniche dei finanziamenti, i limiti oggettivi riferiti al volume delle attività, alle condizioni economiche applicate e all'ammontare massimo dei singoli finanziamenti, le caratteristiche dei soggetti senza fini di lucro che potranno erogare microcrediti, le informazioni obbligatorie da offrire alla clientela.

3 Testo integrale del decreto

L'attività di ricerca di micro.Bo...

Esclusione finanziaria e sovraindebitamento in Italia

di Giulia Vichi



Dal mese di febbraio 2010 micro.Bo ha avviato, in collaborazione con Fair Finance (istituzione inglese di microfinanza) una importante ricerca sul fenomeno dell'esclusione finanziaria e del sovraindebitamento, in particolare nelle città di Roma, Bologna e Reggio Calabria. Partner del progetto sono MicroProgress e Microdànisma.

Obiettivo finale è comprendere i bisogni delle persone escluse finanziariamente e cercare di capire se i prodotti e i servizi offerti dal microcredito e dalla microfinanza oggi in Italia, sono o meno adeguati a soddisfare tali bisogni.

Si è partiti dall'osservazione di alcuni dati abbastanza significativi: secondo Banca d'Italia (2008) nel 2006 il 10,8% delle famiglie è esclusa finanziariamente ossia incontra difficoltà nell'accesso ai servizi bancari di base quali un conto corrente. Secondo dati Istat, nel 2009 le famiglie in condizioni di povertà relativa erano il 10,8% del totale; allo stesso tempo, soprattutto per quanto riguarda le famiglie, si è verificato una perdita del loro potere d'acquisto ed una tendenza al sovraindebitamento (soprattutto prestiti al consumo, carte revolving, quinto dello stipendio, ossia tutte forme di indebitamento abbastanza penalizzanti). Inoltre il credito al consumo dal 2002 al 2008 ha subito un incremento del 120%: il debito delle famiglie italiane in media è oggi pari al 33% del reddito ma si avvicina al 50% per le classi di età più giovani e per le famiglie numerose.

Partendo da queste premesse la ricerca intende indagare nel dettaglio tali fenomeni cercando di comprenderne l'ampiezza, le cause e l'impatto, e intende analizzare i reali bisogni finanziari che manifestano le persone escluse finanziariamente.

La specificità della ricerca consiste nel fatto che viene svolta tramite interviste sul campo somministrate ad un campione di 150 persone da parte di un gruppo di lavoro composto da esperti nel settore della microfinanza, coordinati e coadiuvati da professionisti della ricerca socio-economica.

Il fatto che la ricerca sia svolta in tre diversi territori consente inoltre di mettere in luce le forti differenze dei contesti e le diversità nei bisogni di Nord, Centro e Sud Italia.

Dall'inizio del progetto sono state svolte molte attività. In particolare: sono state effettuate molte interviste a testimoni privilegiati (banche, servizi comunali territoriali, enti assistenziali, associazioni di categoria, ecc) al fine di comprendere meglio i contesti e di costruire quindi un campione rappresentativo; sono stati predisposti i questionari da somministrare alle famiglie e alle imprese, sono state elaborate delle schede prodotto ipotetiche da sottoporre al campione.

Attualmente siamo nella fase di somministrazione del questionario. La ricerca si concluderà entro la fine del 2010 e i risultati verranno resi noti in un evento di comunicazione pubblica.

L'attività di ricerca è possibile grazie al contributo e al sostegno di Banca di Italia, Unioncamere, Fondazione Carisbo, Fondazione Levi Strauss ed Emil Banca Credito Cooperativo.

Se avete esperienza di finanziamenti richiesti ma non concessi,
se fate fatica a sostenere le rate dei finanziamenti in essere,
se avete perso il lavoro ed è difficile arrivare alla fine del mese,
oppure se siete titolari di un'impresa
e volete dare la vostra disponibilità per un'intervista,
telefonate a micro.Bo al numero 051 6218450

Le interviste rimarranno rigorosamente anonime.

Non ci sono vantaggi immediati, ma il vostro contributo
sarà prezioso per poter favorire un miglior accesso al credito
e per promuovere nuovi e migliori strumenti finanziari,
per una finanza più equa e sostenibile.

*Se volete segnalarci imprecisioni o volete contribuire alla prossima newsletter,
non esitate a scriverci!*

Per ora è tutto, vi rimandiamo al prossimo aggiornamento!

Arrivederci da:



Con il sostegno di:



In collaborazione con:

